

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

258° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	Pag.	6
11 ^a - Lavoro	»	13

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni culturali)	Pag.	4
--	------	---

Giunte

Elezioni	Pag.	3
----------------	------	---

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	18
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	22
RAI - Pareri	»	22

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1989

53ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 11,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica di avere ricevuto dal Presidente del Senato una lettera sulla sentenza con cui la Corte Costituzionale ha risolto il conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato, sollevato dalla Corte di appello di Roma, Sezione I Civile, nei riguardi della deliberazione del Senato della Repubblica del 5 marzo 1986.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina la seguente domanda:

Doc. IV, n. 40, contro il senatore Vittorino Colombo, per i reati di cui agli articoli 81, 110, 319, commi primo e secondo, e 61, n. 2, del codice penale; all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195; all'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione, violazione di norme sul finanziamento dei partiti politici).

Il Presidente riassume la precedente discussione.

Intervengono i senatori Pinto, Santini, Correnti, Covi, Pollice, Mazzola, Di Lembo, Casoli, Corleone, Guizzi, Gallo, Ruffino e Imposimato.

La Giunta delibera, a maggioranza, di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Guizzi di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,25.

COMMISSIONI 2^a e 13^a RIUNITE**2^a (Giustizia)****13^a (Territorio, Ambiente, Beni Ambientali)**

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1989

4^a Seduta*Presidenza del Presidente della 2^a Commissione*

COVI

indi del Presidente della 13^a Commissione

PAGANI

*La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, recante misure urgenti per fronteggiare la eccezionale carenza di disponibilità abitative (1449)****Bausi ed altri: Proroga della esecuzione degli sfratti scadenti il 31 dicembre 1988 (1432)**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Si riprende l'esame congiunto rinviato ieri.

Il presidente Covi, in considerazione dei concomitanti impegni del Parlamento in seduta comune, sospende la seduta per un'ora.

La seduta, sospesa alle ore 9,35, è ripresa alle ore 11,15.

Il senatore Bausi illustra sommariamente gli emendamenti aggiuntivi di articoli al decreto-legge, già preannunciati nella seduta di ieri. Si tratta, in particolare, di norme volte: a razionalizzare l'utilizzo di giacenze finanziarie già stanziare a favore dell'edilizia pubblica; ad eliminare una restrizione al primo comma dell'articolo 13 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 537, convertito nella legge 29 febbraio 1988, n. 47, che ne ha finora ridotto drasticamente l'efficacia; a chiarire i termini della garanzia concessa dallo Stato agli istituti di credito in ordine alle operazioni di mutuo connesse alla realizzazione degli interventi di edilizia pubblica; a meglio definire l'utilizzo di taluni altri fondi già stanziati e non utilizzati per la finalità da ultimo rammentata; a prorogare i termini relativi alla cessione di alloggi costruiti nell'ambito della predetta edilizia pubblica convenzionata ed agevolata.

Sul complesso dei predetti emendamenti si apre un dibattito.

Il relatore Lipari ed il presidente Covi, intervenendo, si soffermano sulla attinenza alla materia urbanistica delle tematiche affrontate negli emenda-

menti, convenendo altresì sulla necessità di un esame attento delle questioni affrontate, tutte estremamente serie. Anche il senatore Pagani, presidente della 13^a Commissione, interviene nel dibattito rilevando la connessione, ad esempio, dell'ultimo degli emendamenti presentati dal senatore Bausi con il riordinamento dell'edilizia residenziale pubblica, all'esame della Camera dei deputati.

Il senatore Bausi, invitando le Commissioni riunite a prendere atto del parere favorevole con osservazioni sugli emendamenti in questione che è stato espresso dalla Commissione bilancio, annuncia di ritirare il complesso dei predetti emendamenti, in vista di ripresentarli all'Assemblea, in considerazione di concomitanti impegni parlamentari.

Il presidente Pagani, non essendovi altri emendamenti, dichiara concluso l'esame dei provvedimenti in titolo e propone alle Commissioni riunite di incaricare i senatori Lipari e Montresori di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge di conversione del decreto-legge e di proporre l'assorbimento del disegno di legge n. 1432.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 11,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1989

88^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERNARDI**

Interviene il ministro dei trasporti Santuz, il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Ghinami e il sottosegretario di Stato per la marina mercantile Fiorino.

La seduta inizia alle ore 11,45.

IN SEDE REFERENTE

Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime (1452), approvato dalla Camera dei deputati

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 547, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime (1492)

(Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1492; proposta di questione sospensiva per il disegno di legge n. 1452)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Bernardi ricorda che nella giornata di ieri sono stati illustrati gli emendamenti agli articoli 4 e 5 al decreto-legge, sui quali il relatore ed il Governo hanno espresso i relativi pareri.

Informa quindi la Commissione che nella giornata di ieri si è svolta una riunione di rappresentanti dei Gruppi della maggioranza, nell'ambito della quale è stata prospettata l'opportunità di introdurre nel testo del decreto-legge solo quelle modifiche che non mutino gli aspetti sostanziali delle misure di risanamento proposte dal Governo, al fine di dare al Paese un segnale di responsabilità delle forze politiche in un momento tanto drammatico per la finanza pubblica.

Pur essendo convinto che sarebbe stato più opportuno esaminare alcune delle disposizioni contenute nel decreto-legge nell'ambito dei provvedimenti di riforma della legge n. 151 del 1981, dei quali la Commissione ha già iniziato l'esame, il presidente Bernardi invita la Commissione ad attenersi agli orientamenti formulati dalle forze di maggioranza, ritenendo importante richiamare anche gli amministratori locali al dovere di sostenere le misure concrete che il Governo ha deciso di attuare nell'ottica del risanamento finanziario.

Il presidente Bernardi propone quindi di anticipare l'esame dell'articolo 2 in attesa del Ministro dei trasporti.

A tale riguardo, il senatore Visconti sottolinea la necessità che la Commissione, prima di procedere nell'esame degli articoli, venga a conoscenza sia dell'esito dell'incontro svoltosi nella giornata di ieri tra il Ministro dei trasporti ed i rappresentanti delle regioni, sia l'atteggiamento che il Governo intende adottare a seguito di tale incontro. Il Gruppo comunista non intende infatti permettere che anche in altri settori del trasporto si verifichino situazioni analoghe a quella che nella giornata di ieri si è determinata nel comparto marittimo, avendo il Governo deciso l'occupazione militare dei porti, mentre la Commissione discuteva con il ministro Prandini le disposizioni contenute negli articoli 4 e 5 del decreto-legge e sebbene vi fossero trattative sindacali *in itinere*.

Nel rilevare che la presenza del Ministro è pertanto indispensabile, il senatore Visconti invita infine la Commissione, a nome del Gruppo comunista, a rimettere in discussione la decisione di assumere come testo base il disegno di legge n. 1492.

A tale riguardo il presidente Bernardi ricorda che occorre comunque far salvi gli effetti già spiegati dal decreto-legge, nell'ambito del quale comunque potrebbero anche essere ripristinate alcune delle disposizioni di cui al disegno di legge n. 1452.

Sul punto si apre un dibattito, nel quale intervengono ripetutamente i senatori Visconti, Senesi, Pinna, Rezzonico, Mariotti, Patriarca e Bernardi, il quale sottolinea che le principali richieste avanzate dagli amministratori locali non potrebbero comunque essere accolte nell'ambito dei disegni di legge all'esame della Commissione.

Dopo che i senatori Visconti e Mariotti hanno segnalato altresì l'esigenza di convocare il ministro Prandini perchè informi la Commissione sugli eventi verificatisi nei porti, il senatore Visconti chiede, a nome del Gruppo comunista, che venga posta ai voti la proposta di assumere come testo base il disegno di legge n. 1452.

Dichiaratosi contrario il relatore, la proposta è posta ai voti e respinta.

Il presidente Bernardi avverte quindi che si procederà con l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge, che rimane pertanto assunto quale testo base.

Interviene il ministro Santuz il quale, nel fornire le informazioni preliminari richieste dai senatori del Gruppo comunista, fa presente che nell'incontro di ieri è stata in primo luogo ribadita l'esigenza di adottare misure di ristrutturazione del settore dei trasporti locali, convenendo di precisare in un successivo incontro le modalità di attuazione degli interventi volti più direttamente al risanamento finanziario delle aziende di trasporto. Al fine di rendere meno traumatico l'approccio a tale impostazione della politica dei trasporti, il Governo si è quindi impegnato ad accelerare l'*iter* del provvedimento di riforma della legge n. 151, nonchè a verificare la possibilità di consentire il ricorso ai meccanismi di cui alla legge n. 18 del 1987 anche per gli anni 1988-89. Al riguardo si riserva comunque di riferire successivamente sia alla Commissione che alla delegazione degli assessori regionali sull'esito di tale verifica.

Il ministro Santuz precisa infine che i tagli proposti dal Governo per il settore dei trasporti devono costituire l'occasione per promuovere l'impegno del Governo e delle regioni a dare completa attuazione a disposizioni

normative già approvate, per quanto riguarda ad esempio l'integrazione tra le ferrovie dello Stato e quelle concesse, nonché tra le varie modalità di trasporto.

La senatrice Senesi chiede se la proposta relativa all'eventuale proroga della legge n. 18 sia stata già portata all'attenzione del Consiglio dei Ministri e se il Governo abbia comunque già formulato un'ipotesi di copertura finanziaria degli oneri derivanti dal rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri.

Il ministro Santuz fa presente che quanto al primo punto sussiste per il momento solo un impegno del Governo, mentre sulla seconda questione è in corso una trattativa con i sindacati.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 1.

Il senatore Rezzonico, ritirati gli emendamenti 1.3 e 1.5, illustra un emendamento al comma 1 dell'articolo 1 volto a prevedere la possibilità che lo stanziamento annuale del fondo-nazionale trasporti venga determinato (anziché ulteriormente ridotto), a decorrere dal 1990 sulla base dei risultati conseguiti in applicazione del decreto legge (1.4-bis). Illustra altresì due emendamenti al comma 2 dello stesso articolo, dei quali il primo prevede che l'erogazione dei contributi di esercizio alle aziende di trasporto locale venga finalizzata semplicemente al risanamento, entro un decennio, delle relative gestioni ed il secondo volto a prevedere che sulla metodologia relativa alla ripartizione dei contributi statali vengano sentite dal Ministro dei trasporti anche le Commissioni parlamentari competenti (1.6-bis e 1.6-quinquies). Illustrato poi un emendamento soppressivo del comma 3 dell'articolo 1 (1.6-quater), il relatore illustra un successivo emendamento volto a introdurre un periodo alla fine del comma 2 (1.6-ter). Tale proposta emendativa, egli afferma, riformula in maniera più chiara il contenuto del comma 3 (del quale egli ha proposto la soppressione). Illustra infine l'emendamento 1.7, sostitutivo del comma 4 e l'emendamento 1.13 che ripristina la disposizione già contenuta nel disegno di legge n. 1452 circa la proroga a due anni del termine previsto per la soppressione dei rami secchi ferroviari.

La senatrice Senesi, dichiarato che il Gruppo comunista ritiene assolutamente insoddisfacente le comunicazioni rese dal ministro Santuz, illustra l'emendamento 1.1, soppressivo dell'intero articolo 1 ed in via subordinata l'emendamento 1.2, soppressivo del comma 1, l'emendamento 1.4, di tenore analogo all'emendamento al comma 1 testè illustrato dal relatore (1.4-bis), nonché l'emendamento 1.6 che propone di sopprimere i comma 2 e 3 dell'articolo 1.

Al riguardo la senatrice Senesi, premesso che il Ministero dei trasporti non ha ancora portato a conoscenza del Parlamento l'entità del disavanzo delle aziende di trasporto pubblico, pur essendo ella stessa in possesso di una relazione predisposta al riguardo dal Ministero dei trasporti, fa presente che la manovra proposta dal Governo nell'ambito dell'articolo 1 è contraddittoria ed incongrua, proponendo misure di risanamento per le quali non vengono contestualmente dettati i criteri ai quali le regioni dovranno attenersi. Segnalato altresì che è inaccettabile fondare la ripartizione dei contributi di esercizio sul concetto di linea anziché di rete integrata, la senatrice Senesi dichiara che, a suo avviso, il Parlamento dovrebbe obbligare il Governo a definire al più presto possibili criteri uniformi, chiarendo altresì quale dovrà essere la sorte delle linee statali che sono parte integrante di reti

ferroviarie di interesse regionale. Formula infine dei rilievi sugli emendamenti proposti dal relatore, impostati anch'essi sul concetto di linea, che non tengono conto peraltro della mancanza di criteri generali per l'elaborazione dei piani regionali.

Associatosi il senatore Visconti a tali considerazioni, il sottosegretario Ghinami fa presente che i problemi segnalati da ultimo dalla senatrice Senesi sono di fatto superati dalla prassi per cui i piani regionali vengono elaborati in collaborazione con la Segreteria del piano generale dei trasporti.

La senatrice Senesi, ribadita l'esigenza che detti criteri vengano formulati nell'ambito del decreto-legge, chiede al relatore dei chiarimenti sull'emendamento 1.7 ed in particolare sul coefficiente minimo di utilizzazione per l'istituzione o il mantenimento delle linee di trasporto pubblico locale che il Ministro dei trasporti dovrebbe determinare entro il 28 febbraio e che a suo avviso non può essere determinato prima di aver stabilito precisi criteri di priorità tra i vari modi di trasporto.

Dopo che il relatore ha dichiarato che per tale coefficiente non potrebbe comunque stabilirsi un criterio unico, la senatrice Senesi illustra l'emendamento 1.8, volto a sopprimere l'ultima parte del primo periodo del comma 4. Illustra poi l'emendamento 1.9 in base al quale il Ministro dei trasporti stabilisce le facilitazioni tariffarie il cui costo deve essere coperto contestualmente dallo Stato, dalle regioni e dai comuni. L'approvazione di tale emendamento, ella precisa, potrebbe evitare che almeno a livello locale si apra sul punto un ampio contenzioso. Illustra infine l'emendamento 1.10, riferito al comma 5, che prevede di sopprimere il vincolo posto a carico dei comuni di provvedere alla copertura dei disavanzi di gestione delle aziende all'interno della parte di spesa corrente precludendo loro il ricorso all'accensione di mutui, in analogia a quanto previsto dalla legge n. 18 del 1987.

Dopo che il senatore Ricevuto ha illustrato l'emendamento 1.11, volto a ripristinare la disposizione già contenuta nel disegno di legge n. 1452 circa l'attuazione degli interventi finalizzati alla realizzazione dello stretto di Messina, il senatore Visconti illustra l'emendamento 1.12, di identico tenore dell'emendamento 1.11 e l'emendamento 1.14 che ripristina la proroga di due anni del termine per la soppressione dei rami secchi ferroviari.

Il senatore Biagioni illustra l'emendamento 1.15, di contenuto identico a quello testè illustrato dal senatore Visconti.

Il senatore Visconti illustra quindi l'emendamento 1.16, aggiuntivo di un comma all'articolo 1 e volto a prevedere che le gestioni governative per le ferrovie concesse della regione Campania vengano accorpate in unica gestione.

Dopo un intervento del relatore, circa la possibilità che il Governo decida l'accorpamento delle gestioni governative attraverso provvedimenti amministrativi, il senatore Patriarca ritira l'emendamento 1.17.

Si passa all'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1.

Il senatore Rezzonico illustra l'emendamento 1.0.1, relativo al rinnovo del parco rotabile da realizzare attraverso lo stanziamento previsto dalla tabella A della legge finanziaria per il 1988.

La senatrice Senesi illustra l'emendamento 1.0.2, volto a prevedere che lo stanziamento di 800 miliardi di cui alla tabella A della legge finanziaria per il 1988 venga destinato, oltre che al rinnovo del parco rotabile, anche al potenziamento delle infrastrutture; illustra quindi l'emendamento 1.0.3 in

base al quale le regioni elaborano i piani regionali sulla base dei criteri predisposti dal Ministero dei trasporti.

Dopo che il presidente Bernardi ha informato la Commissione che il ministro Prandini ha reso un comunicato alla stampa, negando di aver impartito l'ordine di presidiare i porti con forze militari, si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Il senatore Rezzonico illustra l'emendamento 2.1, che introduce una precisazione al comma 4, l'emendamento 2.2 riferito al comma 9 secondo il quale il coefficiente unitario di tassazione per la tassa di terminale deve essere approvato dall'ANAV a seguito della deliberazione del proprio bilancio di previsione e l'emendamento 2.3 volto a riformulare l'ultimo periodo del comma 9.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

La senatrice Senesi illustra l'emendamento 3.1 volto ad incrementare l'entità degli apporti derivanti da compensazioni per obblighi di servizio pubblico e normalizzazione dell'ente Ferrovie dello Stato.

Il senatore Rezzonico illustra un emendamento volto ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3 che, conformemente a quanto già previsto nel disegno di legge n. 1452, fissa in lire 500 miliardi l'importo dell'onere relativo all'ammortamento dei mutui che l'ente Ferrovie dello Stato contrarrà nel 1989.

Il senatore Visconti illustra un subemendamento riferito all'emendamento 3.0.1 del relatore (3.0.1/1) che propone di incrementare a lire 1.000 miliardi l'onere a carico dello Stato.

Il presidente Bernardi avverte che il relatore ha presentato un emendamento al comma 1 dell'articolo 4 (4.1-bis) volto a prevedere anche l'intesa del Ministro delle partecipazioni statali per l'individuazione delle linee di collegamento marittimo alle quali corrispondere la sovvenzione di equilibrio, ed un emendamento riferito al comma 9 dello stesso articolo (4.32-bis) che fa salvo il disposto dell'articolo 1 della legge n. 169 del 1975 con riferimento alla sottoscrizione del capitale delle società marittime regionali da parte di privati.

Il sottosegretario Ghinami illustra quindi un emendamento volto a introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5 che autorizza il Ministro dei trasporti ad affidare ad una società a prevalente partecipazione statale il potenziamento e la gestione del sistema informativo del Ministero dei trasporti.

Il presidente Bernardi sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13,35, è ripresa alle ore 15.

Riprende l'esame, con la presentazione di ulteriori emendamenti al testo del decreto-legge, con l'espressione del parere da parte del relatore e del Governo e con la votazione.

Preliminarmente il presidente Bernardi dà conto del parere della 5ª Commissione sugli emendamenti inviati, parere contrario su alcuni per carenza di copertura, recante osservazioni in merito all'inopportunità di inserire alcuni emendamenti nel testo del decreto-legge ovvero alla minor incisività della manovra finanziaria che sarebbe recata da altri emendamenti.

In sede di articolo 1 il presidente Bernardi illustra due emendamenti al comma 1, con i quali la riduzione dei contributi dello Stato per il futuro

avverrà gradualmente e parallelamente al risanamento delle gestioni (1.4-ter e 1.4-quater). Il senatore Rezzonico ritira gli emendamenti 1.4-bis e 1.6-bis (modificativo del comma 2 con il quale si elimina il riferimento al riequilibrio economico del bilancio) e 1.6-quinquies). Il senatore Rezzonico illustra anche una riformulazione dell'emendamento 2.3.

Si passa quindi all'espressione dei pareri da parte del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti presentati.

Il relatore esprime parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.4, 1.6, 1.8, 1.10, 1.16, 1.0.2, 1.0.3, 3.1 e 3.0.1/1. Il sottosegretario Ghinami si associa ai pareri del relatore.

Il relatore Rezzonico si dichiara favorevole sugli emendamenti 1.4-ter, 1.4-quater, 1.9.

Il rappresentante del Governo dopo essersi dichiarato favorevole sugli emendamenti 1.4-ter, 1.4-quater, 1.6-ter e 1.6-quater dichiara di essere favorevole anche all'emendamento 1.7, presentato dal relatore, ad eccezione della norma con la quale si consente alle regioni e ai comuni di autorizzare per il 1989 aumenti tariffari in misura anche superiore ai limiti fissati dal CIP per le tariffe pubbliche, disponendo una deroga all'articolo 17 della legge n. 41 del 1986. Al riguardo fa presente che in tal modo si accentuerebbe una tendenza delle diverse amministrazioni pubbliche che intendono liberarsi da ogni controllo sull'andamento delle tariffe a scopo antinflazionistico; inoltre l'emendamento consente di aggirare la finalità del decreto-legge, volta a contenere i contributi dello Stato per stimolare riduzioni dei costi delle aziende di trasporto e non a consentire un recupero del minor contributo attraverso la leva tariffaria, penalizzando gli utenti; al riguardo il senatore Rezzonico fa presente che il livello di partenza delle tariffe dei trasporti pubblici è molto basso e che il CIP per il 1989 ha fissato un tetto estremamente contenuto per gli aumenti tariffari. Osservando anche che il decreto-legge reca per i trasporti marittimi un aumento tariffario del 25 per cento, dichiara di mantenere l'emendamento nella sua attuale formulazione. Dichiaratosi contrario il rappresentante del Governo anche sull'emendamento 1.10, interviene la senatrice Senesi, per ricordare come la legge n. 18 del 1987 abbia consentito ai comuni di accendere mutui anche per coprire disavanzi di parte corrente. Inoltre fa presente che l'emendamento 1.10 ripropone sostanzialmente una norma già contenuta in una precedente legge finanziaria. Al riguardo il senatore Rezzonico fa presente che la legge n. 18 del 1987 deve considerarsi un provvedimento eccezionale, ritenendo in linea generale non corretto che si ricorra a mutui per sanare disavanzi di parte corrente.

Con riferimento all'emendamento 1.11 il relatore si dichiara perplesso quanto all'opportunità di inserirlo nel testo del decreto-legge. Sul punto interviene il senatore Andò, il quale si dichiara invece perplesso sull'efficacia della norma in ordine alla accelerazione della spesa per opere da realizzare nell'area dello Stretto di Messina. Ricordato che i fondi sono già spendibili, prospetta l'opportunità di ricercare soluzioni più rapide per avviare le opere. Prende la parola il senatore Ricevuto, il quale sottolinea invece l'efficacia a suo avviso della norma per poter accelerare la spesa di fondi già stanziati da circa un anno nell'intento di fornire risposte rapide alle esigenze dell'area dello Stretto; ricorda altresì che il rappresentante del Governo alla Camera si era espresso in senso favorevole. Si associa a tale considerazione il senatore Mariotti. Il relatore si dichiara quindi contrario all'emendamento; si associa al parere del relatore il rappresentante del Governo, prospettando eventual-

mente la presentazione di un ordine del giorno in Assemblea che possa impegnare il Governo ad agire in via amministrativa. Il rappresentante del Governo si rimette quindi alla Commissione sull'articolo 1.13, si dichiara contrario sull'emendamento 1.16 (prospettando eventualmente la presentazione di un ordine del giorno), nonchè sull'1.0.2 e sull'1.0.3, sul 3.1 e sul 3.0.1/1. Si dichiara invece favorevole sugli emendamenti 1.0.1, 2.1, 2.2, 2.3, 3.0.1, 4.1-bis, 4.32-bis.

Il relatore infine dà parere favorevole sull'emendamento 5.0.1 presentato dal Governo.

Si passa alla votazione degli emendamenti al testo del decreto-legge. Il Presidente avverte che per alcuni emendamenti è cambiata la numerazione rispetto alla seduta di ieri.

Risultano respinti i seguenti emendamenti: 1.1, 1.2, 1.4, 1.6, 1.8, 1.10, 1.16, 1.0.3, 3.1, 3.0.1/1, 4.3, 4.4, 4.7, 4.9, 4.12, 4.14, 4.16, 4.17 (risulta quindi precluso l'emendamento 4.18), 4.21, 4.25, 4.27, 4.28, 4.29, 4.30, 4.31, 4.32.

La Commissione approva gli emendamenti: 1.4-ter, 1.4-quater, (tali emendamenti sono dichiarati dal Presidente senza conseguenze finanziarie), 1.6-ter, 1.7 (su cui la 5ª Commissione aveva espresso riserve), 1.9, 1.11 (su cui la 5ª aveva espresso un'osservazione di inopportunità; conseguentemente è assorbito l'emendamento 1.12) 1.13 (su cui la 5ª Commissione aveva espresso riserve; conseguentemente sono assorbiti gli emendamenti 1.14 e 1.15), 1.0.1, 2.1, 2.2, 2.3, 3.0.1 (su cui la 5ª Commissione aveva espresso un rilievo di inopportunità), 4.1-bis, 4.2, 4.5, 4.8, 4.10, 4.11, 4.19, (sull'emendamento la 5ª aveva espresso parere contrario per carenza di copertura: al riguardo la Commissione conviene sul fatto che l'emendamento non ha portata finanziaria, essendo di carattere interpretativo), 4.26, 4.32-bis, (riformulato dopo una proposta del senatore Patriarca), 5.1/1 e 5.1 (al riguardo il relatore dichiara che non recano conseguenze di carattere finanziario).

Non essendo stati inviati al parere della 5ª Commissione o avendo ricevuto parere contrario sono ritirati gli emendamenti: 1.0.2 (da parte della senatrice Senesi), 4.1 (da parte del senatore Visconti), 4.6 (da parte del senatore Visconti, 4.13 e 4.15 (da parte del senatore Ricevuto), 4.20, 4.22 e 4.23 (da parte del senatore Visconti), 4.24 (da parte del senatore Mariotti) 5.1/2 da parte del senatore Patriarca) e 5.0.1 (da parte del rappresentante del Governo).

Prima che sia conferito mandato al relatore, il senatore Ulianich propone che la Commissione disgiunga l'esame dei provvedimenti nn. 1492 e 1452 proponendo all'Assemblea la questione sospensiva per il rinvio in Commissione per il disegno di legge n. 1452. In relazione alla proposta del senatore Ulianich il senatore Visconti fa anche presente che il decreto-legge potrebbe non essere convertito nei termini costituzionali, e che quindi potrebbe tornare utile alla Commissione mantenere all'ordine del giorno il disegno di legge n. 1452.

La proposta del senatore Ulianich, messa ai voti, è approvata.

La Commissione dà quindi mandato al relatore, a maggioranza, con il voto contrario dei senatori comunisti, a riferire favorevolmente sul provvedimento n. 1492 con gli emendamenti approvati, richiedendo la relazione orale e proponendo la questione sospensiva per il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1452.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1989

63^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

indi del Vice Presidente

SARTORI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Carlotto.

La seduta inizia alle ore 12,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Vecchi esprime, a nome dei senatori del Gruppo comunista, rammarico per la mancata emissione del parere in merito al disegno di legge n. 316, recante «Esclusione dell'Ente nazionale per l'assistenza magistrale (ENAM) e dell'Opera nazionale per l'assistenza degli orfani dei sanitari italiani (ONAOISI) dalla procedura di cui agli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dalla annessa tabella B», approvato dall'Assemblea del Senato nella seduta di ieri. Ricorda infatti che nella riunione della Sottocommissione pareri dell'ottobre scorso da parte dei senatori del Gruppo comunista era stata espressa contrarietà al provvedimento, ma che da parte delle forze politiche di maggioranza si era preferito rinviare ad altra seduta l'emissione del parere, senza peraltro che a tale decisione fosse dato alcun seguito.

Il presidente Giugni, nel prendere atto della fondatezza del rilievo formulato dal senatore Vecchi, coglie l'occasione per esprimere il proprio rammarico per il fatto che alla Commissione lavoro, nonostante una precisa richiesta in tal senso, non sia stata affidata competenza primaria in materia di assistenza.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (1493)

Disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali (Stralcio degli articoli da 1 a 11 del disegno di legge C. 3206 deliberato dalla Camera dei deputati nella seduta del 30 novembre 1988), (1455), approvato dalla Camera dei

deputati. Conclusa la discussione in sede redigente il 21 dicembre 1988; sottoposto alla procedura normale di esame, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Giugni dà preliminarmente notizia del contenuto del parere favorevole pervenuto da parte della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati dal relatore e dal Governo.

Ricorda quindi che il relatore, senatore Toth, si è dichiarato favorevole ad assumere come testo-base per il prosieguo dell'esame il disegno di legge n. 1493, di conversione del decreto-legge n. 548. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 1.

Il senatore Antoniazzi illustra un emendamento relativo al comma 3, volto a portare la percentuale di elevamento del contributo minimo giornaliero da 11,25 e 9,50, in considerazione del fatto che un consistente numero di contratti di lavoro prevedono livelli salariali mensili inferiori rispetto alla previsione di cui al comma 3.

Il senatore Sartori dichiara di condividere il contenuto dell'emendamento e annuncia il proprio voto favorevole.

Dopo un breve intervento del relatore Toth (che si dichiara ugualmente favorevole, pur manifestando preoccupazione per la riduzione degli introiti finanziari che ne deriverebbe a carico dello Stato), e del sottosegretario Carlotto (che si dichiara contrario, rilevando la pregiudiziale esigenza di approfondire le conseguenze finanziarie di tale emendamento), l'emendamento, posto ai voti, risulta approvato.

Risulta altresì approvato un emendamento presentato dal Governo relativo al comma 4 dello stesso articolo, volto a consentire che, nel caso in cui il datore di lavoro, dopo aver operato il conguaglio tra i propri contributi e le prestazioni anticipate per conto dell'INPS, si trovi ancora in posizione creditoria nei confronti dell'Istituto, possa compensare il proprio credito portando a conguaglio i contributi a carico dei lavoratori ritenuti sulle retribuzioni.

Si passa all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 2. Risultano approvati due emendamenti presentati dal Governo: il primo, di natura tecnica, relativo al comma 1, inteso ad introdurre l'espressione «accessori di legge» in quanto comprensiva delle sanzioni civili ed amministrative e degli interessi; il secondo relativo al comma 2, inteso a precisare che il titolo esecutivo nei confronti dei lavoratori autonomi si forma in relazione al credito INPS costituito, oltre che dalle quote di contribuzione, anche dai relativi oneri accessori.

Il relatore Toth osserva preliminarmente che, considerata la stretta relazione tra i contenuti dei commi 5 e 7, relativi alla riscossione dei crediti contributivi, è opportuna l'illustrazione congiunta degli emendamenti ad essi relativi.

Il senatore Antoniazzi illustra un emendamento relativo, al comma 5, volto a prevedere la mera facoltà per gli enti gestori di forme di previdenza ed assistenza obbligatorie di avvalersi del servizio centrale della riscossione. Il sottosegretario Carlotto illustra un emendamento, sempre relativo al comma 5 dello stesso articolo, di natura tecnica volto ad esplicitare che il

sistema di riscossione è quello previsto per le imposte dirette con l'obbligo del «non riscosso per riscosso». Illustra altresì un emendamento della stessa natura, relativo al comma 7, nonché un ulteriore emendamento aggiuntivo di un comma dopo il comma 7, inteso ad esplicitare che gli enti gestori di forme di previdenza ed assistenza obbligatorie sono tenuti ad avvalersi della riscossione tramite ruoli esattoriali, anche per i crediti contributivi sorti anteriormente all'entrata in vigore del decreto-legge in esame. Per la riscossione dei crediti pregressi lo stesso emendamento dispone che gli enti previdenziali riconoscano agli esattori una riduzione dell'obbligo del «non riscosso per riscosso» in misura pari al 30 per cento dell'importo di ogni rata.

Il senatore Sartori illustra un emendamento relativo al comma 7 dello stesso articolo, volto a stabilire che gli enti gestori di forme di previdenza ed assistenza obbligatorie sono tenuti ad avvalersi del sistema di riscossione a mezzo ruoli esattoriali a partire dal 1° ottobre 1989. Illustra altresì un emendamento aggiuntivo di un comma dopo il comma 7 inteso a prevedere che per la riscossione dei contributi e dei premi, i cui termini di pagamento siano scaduti anteriormente all'entrata in vigore del decreto, gli enti gestori di forme di previdenza ed assistenza obbligatorie sono tenuti ad avvalersi del sistema del «non riscosso per riscosso», con una tolleranza convenzionale di tale obbligo pari al 60 per cento dell'importo di ogni rata.

Dopo un intervento del relatore Toth, che manifesta la preoccupazione che il sistema di riscossione dei crediti contributivi delineato nel provvedimento possa creare non poche difficoltà a molte esattorie e che si dichiara favorevole all'emendamento illustrato dal senatore Antoniazzi, l'emendamento, posto ai voti, risulta approvato, dopo che il sottosegretario Carlotto aveva espresso il parere contrario del Governo. Risultano altresì approvati i due emendamenti di natura tecnica presentati dal Governo relativi ai commi 5 e 7 dell'articolo 2.

Dopo un intervento del senatore Antoniazzi, che esprime perplessità in merito all'emendamento illustrato dal senatore Sartori relativo al comma 7, rispetto al quale il relatore Toth esprime parere favorevole, mentre il rappresentante del Governo si dichiara contrario e invita il presentatore a ritirarlo, l'emendamento, posto ai voti, non è approvato.

Risulta quindi approvato l'emendamento presentato dal Governo, volto ad inserire un comma aggiuntivo dopo il comma 7, una volta che il senatore Sartori ha ritirato il proprio emendamento relativo alla percentuale del 60 per cento dell'importo di ogni rata.

Il senatore Pizzol illustra quindi un emendamento soppressivo del comma 6 dell'articolo 2, concernente l'ammissione di opposizione contro i ruoli esattoriali emessi sulla base di titoli esecutivi, nonché un emendamento aggiuntivo all'articolo 2, inteso a prevedere che le azioni pendenti davanti all'autorità giudiziaria e le eventuali contestazioni concernenti l'interpretazione delle disposizioni in materia di sgravio degli oneri sociali promosse dall'INPS nei confronti delle imprese di autotrasporto si estinguano con spese compensate, qualora l'azienda interessata rilasci dichiarazione di accettazione delle disposizioni emanate in merito dall'INPS.

Su invito del presidente Giugni, che fa presente la necessità che su tali emendamenti si pronunci con proprio parere la Commissione bilancio, il senatore Pizzol li ritira entrambi, preannunciandone la ripresentazione nel corso dell'esame da parte dell'Assemblea.

Si passa all'esame dell'articolo 3. Il relatore Toth illustra un emendamento, al comma 1, tendente ad ammettere la facoltà di consentire rateazioni dei pagamenti per debiti contributivi fino a 36 mesi, in casi eccezionali. Favorevole il sottosegretario Carlotto, l'emendamento risulta accolto. Si passa all'esame di un emendamento del senatore Antoniazzi all'articolo 5, tendente a circoscrivere l'incompatibilità dei trattamenti di disoccupazione ai soli titolari di quelli di vecchiaia. Dopo l'illustrazione del presentatore, il relatore si dichiara favorevole all'emendamento, mentre il rappresentante del Governo è contrario, attesa la sua incidenza economica. Posto ai voti, l'emendamento risulta quindi accolto.

Viene quindi esaminato un emendamento dei senatori Perugini ed altri, tendente a sopprimere il comma 1 dell'articolo 7. Il senatore Perugini lo illustra, osservando che la normativa vigente prevede una aliquota ridotta a favore dei datori di lavoro esercenti attività commerciali, comprendendo tra essi gli agenti di assicurazione. Il comma 1 dell'articolo 7 modifica tale trattamento, andando in senso contrario rispetto alla giurisprudenza della Corte di cassazione. Pertanto è opportuno non innovare rispetto all'attuale regime, atteso il fatto che le maggiori entrate che deriverebbero dalla norma proposta dal Governo sarebbero limitate a poco più di 10 miliardi.

Il senatore Pizzol si dichiara favorevole all'emendamento, come ugualmente favorevole è il relatore Toth, che tuttavia invita il Governo a far conoscere la propria valutazione degli oneri di esso in sede di discussione in Assemblea. Dopo dichiarazioni contrarie del sottosegretario Carlotto e del senatore Antoniazzi, che manifesta perplessità per l'esistenza di due aliquote relative agli assegni familiari, l'emendamento risulta accolto, mentre è ritirato un emendamento, allo stesso comma, del senatore Antoniazzi.

Si passa all'esame di un emendamento del Relatore, interamente sostitutivo del comma 1 dell'articolo 10, in tema di misura della fiscalizzazione e di indicazione dei settori beneficiari. Il relatore Toth illustra l'emendamento osservando come con esso si miri a comprendere i settori originariamente inclusi nel disegno di legge n. 1455, già approvato dalla Commissione il 21 dicembre scorso, contemporaneamente operando una modica riduzione delle somme fiscalizzate, al fine di salvaguardare la compatibilità finanziaria complessiva del provvedimento.

Il senatore Antoniazzi si dichiara contrario all'emendamento, atteso il fatto che con esso si procede alla distribuzione di benefici generalizzati, anzichè rendere la fiscalizzazione strumento selettivo. Il senatore Angeloni si dichiara invece favorevole, pur auspicando una riforma organica della fiscalizzazione degli oneri sociali, mentre il senatore Perricone manifesta perplessità relativamente all'inciso «in zone montane» riferito agli impianti di trasporto a fune in servizio pubblico e con finalità turistiche. Il relatore Toth osserva che devono intendersi con tale dizione tutti gli impianti di trasporto a fune realizzati al fine di superare un dislivello. Il presidente Giugni manifesta perplessità per il fatto che il provvedimento reca inclusioni ed esclusioni non sempre razionalmente giustificabili.

Posto ai voti, l'emendamento risulta quindi accolto, in esso restando assorbito un emendamento del senatore Dujany, relativo agli impianti di trasporto a fune.

Il senatore Pizzol ritira quindi, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea, un emendamento del senatore Zanella e da lui fatto proprio, tendente ad includere, al comma 5 del medesimo articolo 10, le imprese esportatrici di prodotti ortofrutticoli.

È quindi accolto un emendamento del Relatore, al medesimo comma 5, tendente a ridurre a 125.000 lire la quota mensile di fiscalizzazione a favore dei datori di lavoro agricoli, al fine di armonizzare tale trattamento con quello di cui al comma 1. Dopo un intervento del senatore Emo Capodilista, ad avviso del quale tale riduzione risulta essere in proporzione maggiore rispetto a quella disposta per le imprese industriali, e dopo un intervento favorevole del rappresentante del Governo, l'emendamento risulta accolto.

Analogamente risulta accolto un ulteriore emendamento del Relatore, tendente a meglio formulare la lettera c) del comma 8.

Il senatore Antoniazzi illustra quindi un emendamento istitutivo di un articolo aggiuntivo dopo il 14, tendente a limitare al 40 per cento delle somme corrisposte alle casse edili e relative al cosiddetto «terzo elemento» del salario dei lavoratori edili la parte assoggettata a contribuzione previdenziale.

Dopo un invito del relatore Toth, il senatore Antoniazzi ritira l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Il senatore Iannone illustra quindi un emendamento, istitutivo di un ulteriore articolo aggiuntivo, tendente a riconoscere ai fini previdenziali ai lavoratori agricoli di comuni colpiti da calamità o avversità atmosferiche, il numero di giornate necessarie a raggiungere quelle riconosciute nell'anno precedente. Intervengono a favore dell'emendamento il senatore Sartori e il relatore Toth, mentre il sottosegretario Carlotto ritiene che esso non sia presentato nella sede propria. Il presidente Giugni osserva che la materia potrebbe essere estranea al provvedimento e che pertanto dovrà esprimersi sull'emendamento il Presidente del Senato. Analoghe perplessità manifesta il senatore Angeloni.

Posto ai voti, l'emendamento risulta quindi approvato.

Analogamente approvato risulta un emendamento dei senatori Vecchi ed altri, illustrato dal senatore Iannone, e tendente a fissare al 31 marzo il termine di scadenza per la presentazione delle domande per il sussidio di disoccupazione in agricoltura.

Essendo concluso l'esame degli emendamenti, si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore Antoniazzi dichiara voto contrario dei senatori comunisti sul provvedimento, mentre il senatore Angeloni dichiara il voto favorevole dei senatori democristiani.

La Commissione conferisce infine mandato al senatore Toth di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1493, nel quale risulta assorbito quello n. 1455, autorizzandolo altresì a richiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 14,10.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1989

80^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 9,40.

Emendamenti relativi al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 547, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime (413)

(Parere alla 8^a Commissione) (Seguito dell'esame e sospensione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, 25 gennaio.

Il presidente Andreatta dà conto di uno schema di parere composto essenzialmente di quattro parti: in una prima si esprime parere contrario per carenza di copertura, ai sensi dell'articolo 40, comma 5, del Regolamento; in una seconda si esprime parere contrario per estraneità al contenuto tipico di un provvedimento d'urgenza sostanzialmente collegato alla manovra di bilancio; in una terza il parere è contrario in quanto trattasi di soluzioni destinate comunque a rendere meno incisivo l'intervento complessivo di correzione contenuto nella normativa d'urgenza; in una quarta vengono espresse osservazioni sui rimanenti emendamenti.

Dopo che il senatore Bollini ha chiesto informazioni sulla logica sottostante tale schema di parere, soprattutto nella sua articolazione nelle

diverse parti, il presidente Andreatta fa rilevare che si è inteso evidenziare la parte del parere che risulta contraria per carenza di copertura, a fronte invece delle altre parti che, pur risultando in parte di segno contrario, non si richiamano espressamente all'articolo 40, comma 5, e quindi non determinano le conseguenze previste dal Regolamento in tal caso.

Allo scopo di permettere una riflessione sullo schema di parere l'esame viene quindi brevemente sospeso.

Emendamenti relativi al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative (1494)

(Parere alle Commissioni riunite 2^a e 13^a) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente Andreatta, ricapitolando le considerazioni già svolte in ordine agli emendamenti su cui si tratta di esprimere il parere, osserva che gli emendamenti 9.0.3 e 9.0.6 non sembrano rilevare sotto i profili di competenza della Commissione bilancio in quanto attinenti a questioni di merito; sottolinea quindi l'opportunità di approfondire le implicazioni finanziarie dell'emendamento 9.0.4, in materia di garanzia statale agli istituti di credito per operazioni di mutuo effettuate in pendenza di procedure di esproprio.

Il senatore Bausi fornisce dei chiarimenti al riguardo, sottolineando la rilevanza della disposizione che si intende introdurre, volta ad ovviare alle difficoltà sorte in relazione alla mancata definizione delle procedure di esproprio per effetto delle incertezze esistenti in ordine al valore delle indennità.

Al Presidente (che chiede ulteriori chiarimenti al riguardo) il senatore Buasi fa osservare che in ogni caso, qualunque sia la sorte del credito, sarà possibile ottenere il soddisfacimento dello stesso mediante rivalsa sul bene ipotecato; quindi, conclude, si tratta di un rischio minimo.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan dichiara che l'emendamento 9.0.2 non comporta oneri particolari in quanto utilizzerebbe giacenze esistenti, pur presentandosi estraneo all'area normativa del decreto; non ha nulla da osservare su tutti gli altri emendamenti.

Il senatore Bausi fornisce quindi ulteriori chiarimenti sull'emendamento 9.0.5, sottolineando che si tratta di stanziamenti che restano destinati alle originarie finalizzazioni in materia di edilizia.

Il senatore Bollini osserva che l'emendamento 9.0.4 comporta una variazione dei criteri di attivazione delle garanzie a carico dello Stato cui andrebbe trasferita una maggiore quota in ordine all'alea da garantire: tale ipotesi sarebbe, a suo avviso, agibile esclusivamente per le garanzie già sorte, ma non per quelle nuove.

Il Presidente fa osservare che la disposizione in esame non sembra implicare rischi consistenti in quanto si tratta di una garanzia sussidiaria, nel settore dell'edilizia agevolata, in sostanza scarsamente attivata.

Seguono ulteriori brevi interventi del senatore Bollini (che chiede chiarimenti sull'eventuale attivazione della garanzia statale in passato), del senatore Bausi (che sottolinea ulteriormente come l'incertezza legata alla

mancata definizione del valore dell'indennità di esproprio generi ripercussioni negative sul settore di tutta l'edilizia residenziale pubblica), del presidente Andreatta (che dà conto dell'esiguo ammontare iscritto sullo specifico allegato del capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro) e del senatore Pavan (il quale assicura che sotto questo aspetto non ci sono stati consistenti oneri in passato a carico dello Stato).

Dopo che il senatore Bausi, in seguito ad una richiesta di chiarimento del senatore Bollini, ha fornito ulteriori assicurazioni in ordine alla invarianza delle finalizzazioni legislative nel settore dell'edilizia agevolata, la Sottocommissione dà incarico al Presidente di trasmettere un parere favorevole con le osservazioni emerse dal dibattito.

Emendamenti relativi al disegno di legge: Conversione in legge, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (1493)

(Parere alla 11^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan dichiara di non avere nulla da osservare sugli emendamenti in esame, ad eccezione dell'emendamento riferito al comma 4 dell'articolo 1 che reintroduce una parziale forma di conguaglio, con possibili ripercussioni finanziarie negative sul bilancio dell'INPS; nonchè del nuovo comma 7-bis, proposto per l'articolo 2, che può determinare effetti negativi sulla Tesoreria dello Stato, in quanto comporta una riduzione agli esattori dell'obbligo del non riscosso come riscosso in misura pari al 30 per cento; nonchè, infine, delle modifiche proposte al comma 1 dell'articolo 3, relative alla rateazione dei debiti fino a 36 mesi, in quanto pure si possono determinare riflessi negativi sul bilancio dell'Istituto previdenziale.

Quanto poi alle modifiche proposte in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali, il rappresentante del Tesoro conferma che sussiste compensazione fra l'allargamento della platea dei beneficiari e la conseguente riduzione del *quantum* del beneficio.

Il presidente Andreatta propone l'emissione di un parere favorevole, con le osservazioni svolte dal Tesoro; in particolare dichiara di concordare con le preoccupazioni espresse dal rappresentante del Tesoro in ordine ai riflessi negativi che certamente potranno derivare al bilancio dell'INPS dalla riduzione del 30 per cento, di cui al comma 7-bis.

Dopo che il rappresentante del Tesoro ha ribadito la propria contrarietà all'emendamento relativo al comma 7-bis dell'articolo 2, il Presidente fornisce ulteriori chiarimenti sul nuovo sistema di riscossione che andrebbe in vigore per i crediti contributivi che, a suo avviso, non dovrebbe discostarsi dai criteri in vigore per la esazione dei tributi.

Propone pertanto l'emissione di un parere favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito e integrato dal suggerimento alla Commissione di merito di approfondire, con la collaborazione della Commissione finanze e tesoro, l'opportunità di non creare sistemi differenziati rispetto a quelli vigenti per la esazione fiscale.

Concorda la Sottocommissione.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il Presidente avverte che è necessario sospendere i lavori della Sottocommissione, per consentire la partecipazione alle votazioni che si tengono, in seduta comune, presso l'altro ramo del Parlamento; avverte altresì che i lavori della Sottocommissione potranno riprendere alle ore 12 circa.

La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 12,20.

Emendamenti relativi al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 547, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime (1492)

(Parere alla 8ª Commissione) (Ripresa e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, dianozi sospeso.

Il presidente Andreatta, con riferimento allo schema di parere già illustrato, fa presente che per tutti gli emendamenti indicati sotto la lettera a), nella prima parte del predetto schema, si dovrebbe mantenere fermo il criterio di una valutazione contraria per carenza di copertura, ai sensi dell'articolo 40, comma 5, del Regolamento; per tutti gli emendamenti indicati nelle restanti parti del parere dovrebbe trattarsi di osservazioni rimesse alla valutazione della Commissione di merito.

Il senatore Bollini dissente dalla proposta del Presidente in quanto, a suo avviso, anche tra gli emendamenti di cui alla prima parte del parere figurano testi per i quali non è possibile impiantare una questione di copertura in senso tecnico: si tratta infatti di proposte che hanno un significato essenzialmente organizzatorio e, comunque, si inseriscono in una normativa i cui effetti di correzione dei *trend* indesiderati di spesa sono tutti da dimostrare.

Il presidente Andreatta osserva che l'effetto di correzione si è già tradotto in uno specifico dimensionamento del Fondo nazionale trasporti, in sede di decisione di bilancio. Pertanto occorre partire da questa situazione giuridica, all'interno del cui equilibrio potranno eventualmente essere valutate proposte alternative che la Commissione di merito intendesse avanzare.

Il senatore Bollini ribadisce una valutazione di sostanziale inefficacia delle norme in esame dal punto di vista proprio del contenimento della spesa nel settore dei trasporti.

Il sottosegretario Pavan si associa alle proposte del presidente Andreatta.

Infine, a maggioranza, la Sottocommissione dà mandato al presidente Andreatta di trasmettere un parere del tenore da lui in precedenza illustrato.

La seduta termina alle ore 12,35.

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12^a Commissione:

Ordinamento della professione di psicologo (16-B), d'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armellin ed altri; Gelli ed altri; Artioli ed altri; Bruni Giovanni ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi****Sottocommissione indirizzi generali**

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1989

Presidenza del Presidente

ABIS

La seduta inizia alle ore 12.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUI PROBLEMI DELL'INFORMAZIONE RADIOLEVISIVA

Il presidente Abis sollecita osservazioni ed integrazioni sul documento di indirizzo presentato dal senatore Lipari.

Il senatore Macaluso apprezza lo sforzo compiuto dal senatore Lipari per tener conto nel documento presentato delle osservazioni del gruppo comunista, ma afferma, che rimane aperto il problema di fondo di ogni intervento della Commissione, la mancanza di strumenti efficaci per realizzare concretamente gli indirizzi prospettati. Si corre il rischio di ridurre il documento ad una astratta petizione di principi: per scongiurare tale eventualità, è necessario ribadire energicamente il principio della responsabilità dei Direttori di rete e di testata della Società Concessionaria, che il documento Lipari non riafferma sufficientemente.

Per evitare distorsioni e tendenziosità è opportuno abbinare la riaffermazione di tale responsabilità aziendale con una riorganizzazione generale del sistema informativo: si può procedere ad una codificazione dell'organizzazione delle testate, attribuendone due alla maggioranza ed una all'opposizione, oppure procedere, come auspicato dal senatore Fiori nella sua nota integrativa alle osservazioni avanzate dal gruppo comunista, ad un rimescolamento delle redazioni, che risulterebbero così composte da persone non appartenenti alla stessa parte politica.

Comtemperata con la necessaria autonomia di azione, una forma di responsabilità dei Direttori di rete e di testata consentirebbe di arrivare a formule giornalistiche e di informazione efficacemente definite ed organizzate, conseguendo così l'obiettivo di una informazione veramente pluralistica ed oggettiva.

Il deputato Aniasi esprime vivo apprezzamento per il documento Lipari, che tratta in modo compiuto ed organico la materia in discussione, ma condivide anche le osservazioni del senatore Macaluso: il vero problema è quello degli strumenti che consentiranno la realizzazione degli indirizzi prospettati. Manca nel documento Lipari una approfondita specificazione sui problemi dell'informazione parlamentare, della tecnica della comunicazione, dell'imparzialità dei giornalisti RAI e della autonomia e professionalità degli stessi, che a volte purtroppo sembrano mancare.

Pur concordando con la necessità auspicata dal senatore Fiori nella sua nota integrativa di abolire la lottizzazione ed attuare un rimescolamento nelle redazioni RAI, afferma che sarebbe inutile introdurre per i giornalisti della concessionaria il divieto di iscrizione ai partiti politici. Bisogna invece trovare strumenti più incisivi, come l'introduzione di una incompatibilità della funzione di informazione radiotelevisiva con altri incarichi di genere diverso, ciò che attualmente provoca indebite intromissioni esterne nell'oggettività dell'informazione.

Auspica inoltre una maggiore attenzione ai problemi dell'informazione locale, ed in particolare all'informazione regionale ed ai rapporti tra l'attività delle regioni e quella delle istituzioni minori.

Il senatore Pozzo esprime l'apprezzamento del gruppo missino per il rinnovato impegno della Commissione sui problemi dell'informazione, ma si dichiara nello stesso tempo scettico sulla possibilità che gli indirizzi prospettati possano poi realmente trovare applicazione. Il problema principale resta quello della tutela del pluralismo dell'informazione: ogni parte politica presente in Parlamento e nel Paese deve avere dai mezzi di informazione radiotelevisiva lo spazio che merita. Viceversa, è costretto a lamentare l'isolamento sistematico cui la propria parte politica è stata condannata a causa della distorta concezione che presiede alla politica della lottizzazione, per cui i fatti vengono sconvolti nella loro stessa realtà.

Denuncia l'arroganza con la quale la RAI è solita rispondere alle rimozioni della sua parte politica per l'assenza di esponenti di destra nei dibattiti economici e culturali, e preannuncia su questo punto la presentazione di emendamenti tendenti ad introdurre la possibilità di verifiche e controlli sistematici, che la Commissione non ha mai potuto veramente esercitare, sull'informazione radiotelevisiva.

Esprime quindi a nome del Gruppo missino ampie riserve sul documento di indirizzo in discussione, che definisce bisognoso di completamenti e di integrazioni su tali punti, e si riserva di presentare per iscritto

osservazioni ed emendamenti, nello spirito di massima collaborazione critica, da valutarsi in sede di Commissione plenaria.

Il senatore Pollice afferma che il documento in discussione, a lungo sollecitato dalla Commissione plenaria, contiene svariati elementi positivi; lamenta però l'insufficiente accentuazione della pratica impossibilità per i cittadini di operare una vera e propria scelta in materia di informazione radiotelevisiva, a differenza di quanto avviene per la carta stampata. Bisogna quindi ribadire che il modo in cui si porge la notizia è essenziale per la tutela della imparzialità dell'informazione: la presentazione del fatto concreto deve essere sempre chiaramente distinta dai commenti di parte.

Il problema è quindi di preparazione, di professionalità, di autocontrollo dei giornalisti RAI. Al contrario, la capacità professionale di tali giornalisti è notevolmente decaduta negli ultimi anni, anche al di fuori della logica della lottizzazione, cui non possono farsi risalire tutte le deficienze che dobbiamo oggi riscontrare nella selezione e nell'impiego degli addetti all'informazione radiotelevisiva. Sottolinea quindi la necessità che il documento di indirizzi in discussione rafforzi i criteri selettivi delle capacità professionali degli aspiranti.

Conclude esprimendo il proprio apprezzamento per il prospettato sistema delle verifiche sull'informazione, purchè esse siano periodiche (possibilmente trimestrali) ed ampiamente documentate.

Il senatore Giustinelli apprezza lo sforzo del senatore Lipari di recepire le indicazioni del gruppo comunista, ma sottolinea l'esigenza di un confronto generale con il contenuto complessivo del documento di indirizzo, da cui esca un complesso di indirizzi più sintetico, stringato ed attuabile.

Concorda con il deputato Aniasi sulle lacune riscontrabili nell'informazione regionale e locale, che devono essere messe in maggiore evidenza nel documento finale: come dimostra l'esperienza del TG3, i problemi dell'informazione di carattere locale possano essere risolti con la valorizzazione del contributo popolare e delle comunità locali.

Per quanto riguarda specificamente il punto 11 del documento, auspica l'introduzione di un inquadramento più generale che faccia da cornice all'indirizzo tracciato nel punto in questione.

Il deputato Borri esprime il proprio apprezzamento per gli indirizzi contenuti nel documento Lipari, ma si dichiara preoccupato dei tempi e delle modalità dei lavori con i quali tale documento deve essere coordinato, in modo da proporsi come base per i futuri sviluppi.

Relativamente ai controlli periodici da più parti sollecitati, afferma di aspettarsi molto dall'indagine commissionata all'istituto Cattaneo, che può rappresentare l'inizio di un rilevamento periodico e di una elaborazione di dati, da effettuarsi a cura di istituti specializzati, che consentano di giungere ad una più completa conoscenza dei problemi, indispensabile ad ogni azione di riforma del sistema.

Il deputato De Lorenzo si dichiara consenziente con i punti più importanti del documento, in particolare per quanto riguarda la distinzione tra fatti e commenti. Rimarca però la necessità dell'introduzione di una forma di comunicazione diretta dei fatti anche nel campo specifico dell'informazione parlamentare, campo in cui si verificano attualmente gravi distorsioni nel settore radiotelevisivo, con gravi danni soprattutto per i piccoli partiti. Sollecita quindi l'introduzione nel documento di indirizzo di

direttive per la realizzazione di un canale di informazione diretta sui lavori parlamentari che trasmetta, anche in diretta, su un'apposita frequenza. Preannuncia la presentazione di osservazioni ed emendamenti scritti su questo argomento, che il dibattito in Commissione deve affrontare e sviluppare efficacemente.

Condivide l'esigenza di introdurre più efficaci mezzi di controllo dell'oggettività dell'informazione, che consentano di intervenire energicamente per colmare almeno le lacune più evidenti manifestate dal sistema radiotelevisivo e riscontrabili specialmente nella terza rete televisiva, i cui telegiornali finiscono per risultare, in pratica, il bollettino del partito comunista.

Il senatore Lipari afferma la propria disponibilità a tener conto delle proposte e delle integrazioni specifiche formulate dai colleghi, e si dichiara pronto a riscrivere anche interamente il documento di indirizzo, senza però toccare le linee di fondo ed i principi basilari che lo ispirano, la validità dei quali è stata ampiamente ribadita nel dibattito in corso.

Il documento deve consentire, nella sua stesura definitiva, di effettuare un salto di qualità nella elaborazione dell'indirizzo generale che la Concessione dovrà seguire: propone perciò di fornire il testo finale agli istituti specializzati incaricati delle verifiche periodiche, come strumento operativo che consenta a tali istituti di disporre di una griglia di principi ispiratori per il lavoro di rilevazione e di elaborazione.

Per quanto riguarda il merito del documento, preannuncia l'introduzione nella sua prossima stesura di nuovi indirizzi relativi ai criteri da seguirsi nell'effettuazione delle nomine nella società concessionaria ed al ruolo dei giornalisti radiotelevisivi nel porgere l'informazione sui fatti separatamente dai commenti di parte. Respinge invece la proposta del senatore Macaluso di una razionalizzazione del sistema della lottizzazione, che genererebbe soltanto confusione ed illusioni di oggettività, e sottolinea la necessità che tale proposta non venga recepita nel documento finale. Respinge anche, per gli stessi motivi, la proposta del senatore Fiori relativa alla redistribuzione degli incarichi direttivi all'interno di ogni canale.

Il presidente Abis ringrazia il senatore Lipari per il lavoro svolto, che è riuscito ad evidenziare egregiamente le necessità e le esigenze basilari dell'informazione radiotelevisiva, ed i colleghi per i fattivi contributi apportati al dibattito.

La seduta termina alle ore 13,40.